

Baccelli. Unificazione di cespiti, non degli ospedali.

Barzilai. D'accordo. Anch'io spero qualcosa da questa riunione di cespiti perchè se non altro si sopprimeranno molte spese di amministrazione; ma mi permetta, onorevole Baccelli, di fare a Lei questo quesito; poichè si tratta di riunire otto o dieci cespiti, i quali sono tutti insufficienti ai bisogni dei singoli enti, come si potrà fare un pareggio? Io non capisco.

Baccelli. È facile capirlo.

Barzilai. L'onorevole Baccelli potrebbe rischiare la mia ignoranza dicendomi che nella unificazione sarà compreso per esempio l'ospedale della Trinità dei Pellegrini che ha un avanzo, ma quell'avanzo me l'hanno detto quelli che ne sanno qualcosa, non è che di 30 mila lire, e porterà un piccolo contingente al capitale complessivo di questi istituti.

E poichè sono su questo argomento, e giacchè l'onorevole Baccelli si è professato difensore ad oltranza delle disposizioni della legge che riguardano la beneficenza ospitaliera...

Presidente. Senta, onorevole Barzilai, se allarga la questione, non posso lasciarlo continuare.

Barzilai. Io ho tutto quanto il diritto di rispondere all'onorevole Baccelli.

L'onorevole Baccelli mi ha dato una patente di ignoranza, ed io desidero anche di dimostrarli che non ho bisogno delle sue lezioni.

Presidente. L'onorevole Baccelli non potè darle una patente di ignoranza che Ella non ha; si tratta di non sollevare una questione sull'ordinamento della beneficenza.

Barzilai. Noi siamo qui tutti eguali, e credo che se l'onorevole Baccelli ha avuto il diritto di parlare contro il regolamento, a mo spetta il diritto di rispondere alle censure che egli mi ha rivolto.

Baccelli. Io non ho mossa nessuna censura a Lei.

Io richiamo Lei ai limiti della sua risposta onorevole Barzilai.

Barzilai. Non ho altro da dire.

Presidente. Ma io non le ho negato il diritto di rispondere.

Barzilai. Deferisco alle sue parole e non aggrungo altro.

Presidente. Intendo che l'onorevole Barzilai abbia il diritto di rispondere all'onorevole Baccelli, ma nei limiti della interpellanza.

Baccelli. Chiedo di parlare. (*Oooh!*)

Presidente. Onorevole Baccelli, non posso darle la facoltà di parlare.

Baccelli. Una sola parola per fatto personale *Voci.* No! no!

Presidente. Allora laceriamo il regolamento e sopprimiamo l'Assemblea. (*Rumori.*)

Onorevole Crispi, Ella aveva chiesto di parlare per fatto personale.

Ha facoltà di parlare.

Crispi (*Segni d'attenzione*). Quando l'onorevole Barzilai parlò di me, io era assente dalla Camera; e non avrei neanche saputo che egli si era ricordato di me, se l'onorevole Baccelli, discorrendo un momento fa, non avesse avuto la cortesia di difendermi.

La legge del 20 luglio 1890 non è che una correzione di quelle del 1881 e del 1883.

È inutile ricordare che cosa prescrivessero quelle leggi, ed è inutile ripetere in questo momento alla Camera una discussione, la quale fu ampiamente fatta nel 1890. Giova però ricordare alla Camera, quello che realmente fu stabilito nell'articolo 11, e come male si sia confusa la disposizione di questo articolo, con quella dell'articolo 16, che si riferisce unicamente agli spedali.

L'articolo 11 aveva lo scopo di scaricare il bilancio del municipio romano delle spese per la beneficenza con le rendite delle confraternite. Pertanto esso diceva che lo Stato avrebbe anticipato la somma relativa, salvo poi a rimborsarsene. Nello stesso articolo era detto, che i beni delle confraternite sarebbero stati indemaniati; e dello indemanamento, e della liquidazione, logicamente non poteva essere incaricato che il ministro delle finanze.

Si è sbagliato quanto alle cifre. Tanto dall'ufficio di statistica, quanto dal Ministero di grazia e giustizia, il quale ha l'elenco di tutte le confraternite, risulta questo: che le confraternite, propriamente dette, hanno una rendita di 1,133,000 lire, e le confraternite, comprese tra le Opere pie avevano una rendita di 600,000 lire; il che, nel complesso, dà una rendita di 1,730,000 lire. Su questa base fu fatto l'articolo.

Sorse intanto alla Camera la questione delle confraternite così dette nazionali.

In verità, forse sono stato debole nel cedere a parecchi amici che mi avevan chiesto di detrarre la cifra delle rendite di coteste confraternite dal reddito complessivo.

Sventuratamente questa non è la sola debolezza che ho potuto avere in questa Camera. (*Si ride.*)

Ad ogni modo, tolte le 385,000 lire di rendita delle confraternite nazionali, resta sempre, per tutte le altre, una rendita di 1,348,000 lire.